

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Qual è la posizione politica del CdS sul problema fruibilità delle rive?**

Quella allegata è una interessante intervista rilasciata dal responsabile della sezione sviluppo territoriale cantonale, Moreno Celio, al settimanale Area.

In breve dice che mancano uomini e soldi e che quindi non possono rispondere alle giuste aspettative della popolazione e del turismo; che è giusto un piano d'intervento complessivo ma con il cantone che vigila e fa da controllore sull'equità di trattamento; che il ritardo della risposta alla mia mozione su Melano è data dal lungo iter pianificatorio e infine che faranno da controllori sul possibile aumento del costo del terreno.

Chiedo quindi al CdS:

- chi ha deciso, in contrasto totale con quanto ha votato il parlamento, che il ricupero delle rive avvenga non con il Cantone come organo di pianificazione ma solo in ruolo di controllore lasciando la decisione ai comuni?
- Perché al momento della votazione sulla mozione che chiedeva un piano di ricupero delle rive non è stato sollevato dal Governo il problema della mancanza di personale (Borradori)?
- Perché si è deciso di continuare l'iter di pianificazione del comune di Melano non rispondendo alla mozione che chiedeva un PUC e togliendo così al parlamento la possibilità di decidere se ci fosse un interesse regionale da contrapporre a quello comunale?
- Come può un funzionario garantire che il prezzo del terreno rimanente, dopo la decisione di renderne edificabile una parte, non aumenti di valore (attualmente Fr. 12 al mq potrebbe passare a Fr. 800.- al mq)?
- Come può essere costituito un PUC (piano di utilizzazione cantonale) del rimanente terreno se i prezzi dovessero aumentare di molto?

GIUSEPPE (BILL) ARIGONI

**INTERVISTA AD AREA****"Ci mancano uomini e mezzi"****Moreno Celio cosa ci può dire in merito alle critiche sulla poca fruibilità pubblica delle rive dei laghi cantonali?**

Con il nuovo Piano direttore cantonale, oltre a definire gli obiettivi di pianificazione, abbiamo allegato delle schede nelle quali indichiamo come mettere in pratica questi indirizzi. Tra questi vi è l'aumento della fruibilità delle rive, da ottenere in collaborazione con i comuni interessati.

**Quattro anni fa il Gran consiglio aveva approvato una mozione nella quale si incaricava il Cantone, e non i Comuni, di redigere entro un anno un piano d'interventi con scadenze precise per il recupero delle rive a uso pubblico.**

Purtroppo non abbiamo rispettato il termine di un anno, ma ce ne sono voluti quattro di anni. Ci rendiamo conto che la valorizzazione delle rive dei laghi è un tema di fondamentale importanza sia per i residenti che per il turismo. Spesso però siamo confrontati con molti compiti rispetto alle risorse che abbiamo a disposizione.

**La sensazione è che mentre il tempo passa, a bordo lago si continua a costruire. Il Cantone non dovrebbe assumersene la competenza invece di lasciarla ai Comuni, come indicato nella mozione approvata dal Gran Consiglio?**

È giusto. Ci siamo resi conto che con interventi puntuali è difficile procedere in modo convincente. Da qui la necessità di un piano d'interventi complessivo. Il Cantone dovrebbe avere un ruolo di vigilanza e di controllo dell'equità di trattamento. Questo per evitare che su un pezzo di riva ci sia una prassi mentre nella riva di un altro Comune ce ne sia un'altra. Siamo però convinti che la via migliore è quella di una collaborazione con i Comuni. Ma se la collaborazione non dovesse riuscire, ci sono le basi legali affinché il Cantone se ne assuma la competenza.

**Cosa può dirci nel caso concreto di Melano sollevato, un anno fa, dalla mozione Arigoni (cfr. articolo sopra)?**

Il ritardo nella risposta alla mozione è dovuto al lungo iter del processo pianificatorio. Ma la proposta di pianificazione a cui siamo giunti prevede una parte importante di area riservata all'accesso pubblico. Essa rimane una delle ultime zone ampie libere da poter destinare al pubblico.

**La preoccupazione è che il costo del terreno aumenti considerevolmente dopo la sua designazione a zona edificabile da parte del comune.**

Ne siamo coscienti e cercheremo di evitarlo.

**In conclusione, qual è la sua valutazione sui tempi lunghi nel garantire un reale aumento delle rive accessibili a tutti?**

Si alimentano sentimenti di disillusione da un lato sembra che tutto questo non avrà mai fine e dall'altro che alcune occasioni possono essere state perse. Ma più di così a livello operativo non siamo riusciti a fare. Non mancano solo i soldi, ma anche persone che vi possano lavorare concretamente.

**Fatti e non parole**

**Il Cantone ha l'intenzione di riportare le rive dei laghi accessibili al pubblico ad un livello sufficiente. Purtroppo però questo obiettivo era già presente nel piano direttore cantonale del 1990, cioè sedici anni fa.**

**L'impressione è che, sia per il ritardo con cui questo obiettivo viene perseguito, sia per la lentezza con cui il governo risponde agli atti parlamentari sul tema, qualcosa non torni sulla reale intenzione di passare dalle parole ai fatti. Altrimenti mal si comprende perchè non vi si siano sostanziali miglioramenti sull'accesso pubblico alle rive dei laghi ticinesi. Lo stesso Capo sezione dello sviluppo territoriale cantonale Moreno Celio ammette, nell'intervista a fianco, che è normale che esista nell'opinione pubblica un sentimento di disillusione.**

**Un cantone come il Ticino, con una forte vocazione turistica, senza dimenticare i legittimi diritti dei cittadini residenti, dovrebbe dimostrare più impegno e concretezza. Attuando una politica cantonale efficace, dotandosi di mezzi volti a preservare questo bene pubblico rispetto agli interessi particolari.**

commento di redazione

Stampato il 03.09.06